

Carcere Giudiziario di Perugia

- 63) 17-3-1932
- 64) 1-4-1932
- 65) 16-4-1932
- 66) 2-5-1932
- 67) 18-5-1932
- 68) 2-6-1932
- 69) 14-7-1932

Perugia, 17 marzo 1932

Amatissimi genitori,

scrivo contemporaneamente a mia moglie, perché queste righe sono tutte per voi. Ed eccomi a Perugia da domenica sera, 13 u.s. Non ho potuto scrivervi prima. Lasciai Imperia lunedì 7 c. nel primo pomeriggio; alla sera tappa a Genova dove rimasi quattro giorni; venerdì sera, seconda tappa a Pisa, per una notte e un giorno. Feci il possibile, in quella città, per avere un colloquio con Nunzio: non li fu permesso. Terza tappa a Firenze, per una notte, e finalmente ultimo viaggio, per la nuova residenza. Salute ottima.

Scrivetemi, vi prego, subito e datemi notizie vostre: è quasi un mese che non abbiamo più modo di scambiare scritti e si è sempre preoccupati. Indirizzate: Girolamo Li Causi - Casa Penale di Perugia.

Mi sono allontanato molto da Milano; Hena, per venire qui, dovrebbe affrontare un viaggio faticoso e, a non voler fermarsi che poche ore a Perugia, dovrebbe passare due notti in treno; dovremo perciò diradare i colloqui e scegliere il tempo delle feste. Ho deciso perciò di non permettere che venga fino ad Agosto prossimo: in quel mese, a Milano, gli uffici concedono da 10 a 15 giorni di ferie e Hena ne potrà profittare anzitutto per riposarsi e poi per fare un viaggio meno affrettato e perciò meno massacrante.

In compenso mi sono avvicinato a Nunzio che, per la sua Compagnia, credo abbia sovente occasione di venire in Umbria; ricordo infatti di aver ricevuto da lui qualche cartolina da Foligno, che è qui vicino. Avvertitelo subito e ditegli che appena ne ha la possibilità venga a trovarmi.

E poiché Pasqua è vicina, permettetemi vecchi miei amatissimi, ch'io vi assicuri che quest'anno passerò le feste in compagnia e perciò bene; e che vi auguri mille felicità; anche agli zii Li Causi e Scialabba, a Nzinuzza e Nino inviola Buona Pasqua. Ai cari di Pisa non mancherete di far giungere in tempo i miei auguri e saluti. Beneditemi, vecchi miei. Bacioni a tutti.

Vostro, affettuosamente

Mommo

Perugia, I aprile 1932

Amatissimi vecchi miei,

So che Nunzio, appena dopo il colloquio, vi ha mandato un espresso; egli ha scritto subito anche ad Hena, che me ne ha dato conferma con una c.i. del 30 scorso. Io ho inoltre ricevuto la vostra amorosissima lettera del 26 marzo; ma le mie gioie non sono finite: ho anche avuto l'espresso di Hena del 26; una sua lunga lettera del 27; una lettera del 6 marzo che Nunzio aveva diretto a Oneglia e, stamane, il pacco pasquale dello stesso Nunzio con cioccolatta, cacao, zucchero, fichi e datteri; e siccome mia suocera, dopo di Hena, con una cartolina postale in data 28, mi avverte di aver spedito un altro pacco che riceverò tra poco, potete immaginare quanto mi commuovono tante prove di affetto da parte di tutti voi, amatissimi miei.

La mia salute, anche quella dell'animo, ottima: mi sono già ambientato in questa nuova casa e mi sistemerò sempre meglio. Siate dunque tranquilli e il mio pensiero non vi amareggi, nè vi preoccupi.

Nunzio, per il suo ufficio, avrà sovente occasione di venirmi a trovare: per la mia gioia e per la vostra tranquillità, è questa una circostanza fortunatissima.

Nunzio, nella lettera del 6 marzo e poi a voce, al colloquio, mi ha informato della vostra intenzione di fare un'istanza al Ministero, per ottenere il mio trasferimento in una casa di pena quanto più è possibile prossima a voi. Il vostro intenso desiderio di abbracciarmi corrisponde alla brama mia di vedervi e di gettarmi ai vostri piedi e di baciarvi le mani, mamà e papà miei. Non so oppormi quindi alla vostra intenzione e derogo in questo caso dalla mia rigida linea di condotta di non chiedere nulla. Sono ora 7 anni giusti che non ci vediamo e il bisogno di sentirci, guardarci negli occhi, respirare l'anima vostra, avere la vostra carezza, è profondo e legittimo. So che voi, specie la mamma, per la vostra età, non potete affrontare viaggi lunghi, disagiati e perciò l'unico modo

~~XXXXXXXX~~

di vederci è quello del mio trasferimento in un reclusorio della Sicilia. Difatti, per quanto io sappia, la casa di pena più meridionale del continente, è quella di Lecce; e in Sicilia le due case penali esistenti sono una a Noto e l'altra ad Augusta, in provincia di Siracusa entrambe. La istanza perciò dovrebbe essere fatta per una di queste due ultime case, che sono poi anch'esse un bel pò distanti da Termini.

Intanto sappiate che Hena, a mia insaputa, per essere più vicina a me, nel settembre dell'anno scorso chiese al ministero il mio trasferimento da Oneglia a Pallanza: le fu negato. Ve lo dico perchè non vi facciate illusioni credendo che basti l'istanza per essere certi di ottenere il mio trasferimento. Comunque, è bene aspettare qualche mese prima di scrivere al ministero; sono pochi giorni che ho lasciato Oneglia e un'istanza, presentata subito, ha più probabilità di essere respinta. D'accordo con Nunzio, sarò io stesso a dirvi l'epoca più propizia e farò avere io a Nunzio la brutta copia dell'istanza che voi trascriverete e firmerete. Certo ad Hena dispiacerà ch'io mi allontani ancora di più da lei: ma ella saprà far forza ai suoi sentimenti, accetterà senza discutere il mio confinamento in Sicilia.

Bacioni affettuosi agli zii Li Causi e Scialabba ed ai piccoli di Pasquale; a Nzinuzza e Nino baci tanti, tanti; voi, miei genitori, beneditemi.

Mommo

Mamma di Milano; grazie del pacco; quando lo riceverò ti saprò dire se meriti l'elogio che ti serai meritata a Natale. Auguri e bacioni ad Aldo.

Totò; Nunzio mi ha parlato a lungo di te e mi ha portato i tuoi baci particolari; grazie, Turidduzzu mio; ma potresti scrivermi più spesso, no? Se avrò modo ti invierò una lettera per chiarire i miei rap-

porti con te, e per esprimerti il mio desiderio sui rapporti che dovresti avere con Hena. Non attribuire alle miserie della vita più peso di quello che hanno e cerca, prima di giudicare gli altri ed agire, di essere buono, prudente e colla coscienza a posto.

Hena; sono contentissimo del bene che fai ad Edo, assicuralo del mio affetto. La tua lettera del 27 è stata opportunissima ai fini della chiarificazione. Io potrei scriverti tutte le settimane e avrei potuto scriverti giovedì scorso e oggi; non l'ho fatto e, per qualche tempo non lo farò: desidero che tu mi scriva più che puoi per fissare, come hai fatto nella tua ultima, alcuni punti fermi, d'arrivo, e di partenza, da non mettere in discussione. Occorre progredire ora e dobbiamo cercare assieme la strada. Dammi tutti gli elementi che credi necessari e non interverrò più a vuoto; voglio intonarmi; cerchiamo assieme il tono. Riceverai mie notizie giovedì prossimo. Ciao

Mommo

Perugia, 16 aprile 1932

Amatissimi Genitori,

Dalla vostra affettuosa lettera dell'8 u.s. apprendo che la vostra salute è discreta e esprimo mille auguri per l'avvenire: l'inverno è ormai finito e speriamo che il tempo si stemi.

Io sto, come al solito, benissimo.

Mama scrive che vorreste anche voi inviarmi il pacco pasquale: ormai è troppo tardi e bisogna aspettare il prossimo Natale; per

Ferragosto non sono permessi. E non affliggetevi se non avete fatto a tempo; ne ho avuti due, uno più ricco dell'altro e le cose che contenevano mi dureranno per molti mesi.

A Natale, ora che lo sapete, accetterò anche il vostro: ricordo che quello che avevate pensato di spedirmi nel Natale '28 non mi ha raggiunto a Roma; ma voi, lo avete poi riavuto indietro?

Molto probabilmente, nella ventura settimana o prima che il

mese finisca, Munzio verrà a trovarmi e saprò da lui se ha deciso,

con Gigia e i piccoli, il viaggio in Sicilia. Se egli, dopo alcuni anni che non vi vede, potesse abbracciarvi, avrebbe da raccontarvi

di me e della mia vita a Incca, Oneglia e qui; e dalla sua viva

voce vi convincereste che il carcere non è così brutto come la fantasia della mamma lo dipinge e che ci si abituava con la buona

volontà si riesce a viverci come in qualsiasi altro luogo.

A giorni sono quattro anni di galera; sono passati come un

sottile questi primi 1500 giorni e nello stesso modo passeranno gli

altri. Basta, come già ho avuto occasione di dirvi, che non vi

chiediate "quando uscirò" e non vi create illusioni che poi la-

sciavano l'amaro in bocca!

Uscirò quando sarà: noi faremo tutto quello che dipende dalla

nostra volontà per profittare utilmente anche di queste non ideali condizioni di vita. Beneditemi. Baciati a tutti.

Mommo

Alla Mamma di Milano rinnovo i ringraziamenti per la cura amorosa con la quale ha preparato il pacco pasquale. Ad Aldo bacioni e auguri tanti: egli non mi ha ancora partecipato direttamente che fa all'amore e l'ho appreso da Hena,..l'indiscreta, nell'ultimo colloquio. Totò, ti ho già scritto che la tua del 2 marzo, indirizzata ad Oneglia, l'ho avuta qui il 4 aprile! giorni fa ho ricevuto l'altra dell'8 aprile, incorciatasi con la mia del 6. Ora sai qual'è il mio pensiero e quale valutazione io abbia fatto della situazione che giustamente tanto ti ha amareggiato. Insisti, se credi e lo senti, contribuisci alla chiarificazione e al ritorno della cordialità, sincerità e purezza di rapporti; tieni costantemente presente, qualunque siano i fatti nuovi che hanno offuscato l'atmosfera, gli enormi benefici che hai avuto nei primi mesi a Milano, prima della tua sistemazione. Agisci ponderatamente e, perciò che mi riguarda direttamente e intimamente, smobilita il tuo stato d'animo, guarda le cose con occhio sereno e non preoccupartene. Un bacione grosso, grosso anche a te.

Hena, dopo la tua del 27, le righe del 30 e il saluto del 7 c., grazie, gioia! Tu avrai avuto la mia del 6 c. "Critica" del Croce, con recente disposizione ministeriale, non è più permessa; il numero ultimo che mi hai mandato riposa al ...casellario/ Mi permetto di ricordarti che, con la fine del mese, scade l'abbonamento al "Sole". Ti prego, Hena, di farmi avere, con comodo, i seguenti libri: Martof e Dan: Geschichte der russischen sozialdemokratie; Berlino, editori Dietz (Mr ??)

Paul Louis Histoire du mouvement syndical en Europe - II Edizione fr.20 - Paris - Felix Alcan.

Se sapessi che cosa studi, quali problemi ti interessano, se vuoi che io studi quello che tu studi, potrei mandarti un lungo elenco di pubblicazioni interessanti, tratte dai cataloghi che mi hai fatto avere. Ciao

Mommo

Perugia, 2 maggio 1932

Amatissimi genitori;

ho ricevuto con immensa gioia la vostra affettuosissima del 24 m.s. Siccome Nunzio non è ancora venuto a trovarmi, ho immaginato ch'egli faccia il suo viaggio a Messina e la scappata a Termini per abbracciarvi. Se così fosse ne sarei felice perchè al suo ritorno avrei i vostri baci, ancora caldi e le vostre benedizioni? Egli vi dirà come mi ha trovato il 25 marzo, cioè di floridissima salute e saldo d'animo come sempre. Perchè mi domandate se in questo carcere sono in compagnia? Sicuro che lo sono, come lo ero ad Oneglia. Anche se non avessi fatto la segregazione, e l'ho fatta tutta; e quasi tutta se si conta il periodo legale, per il nuovo codice mi sarebbe stata sospesa fin dal ~~xx~~ 1 luglio dello scorso anno. Qui, durante il giorno, sono assieme con altri tre condannati politici; dei quali due li conoscevo anche prima; la sera, alle 3 e mezzo torniamo ciascuno alla nostra cella per passarvi la notte da soli.

Come ad Oneglia, studio, chiacchiero, discuto, scherzo e, alla sera dedico a voi e ad Hena un pò del mio tempo. Posso tenere la candela che mi permette di leggere anche dopo il silenzio. Ma ora che le giornate si fanno lunghe, smetterò di studiare la sera per non affaticare la vista, lievemente indebolita; e profitterò delle prime ore del mattino, aria fresca e mente fresca. Ancora una volta perciò vi scongiuro di non avere nessuna preoccupazione per me. Vogliatemi sempre bene. Bacioni a Nzina e Ninuzzo e agli zii tutti.

Mommo

Ninuzzo: Desidero che tu mi faccia avere.....

Perugia, 18 maggio 1932

Amatissimi genitori,

Queste righe troveranno Nunzio ancora a Termini o egli è già ripartito o deve ancora abbracciarvi? E' quello che mi direte presto. A suo tempo ho ricevuto la vostra affettuosa lettera del 7 c.m. Un giorno prima, cioè il 6, Nunzio era venuto a trovarmi: ci siamo abbracciati e per mezz'ora abbiamo potuto parlare seduti l'uno accanto all'altro. Mi portò vostre notizie, mostrandomi la lettera del papà di giorni prima; mi parlò della sua famiglia e della nuova sistemazione di Totò; mi confermò che nella settimana dall'8 al 15 sarebbe partito per Messina ed in quella dal 15 al 22, sbrigati i suoi affari, sarebbe corso a Termini. Vi confermerà ch'io sto veramente bene sotto tutti gli aspetti e non perchè, caro papà, la prigione sia una dimora ideale nella quale si viva volentieri, ma perchè quando si ha la coscienza tranquilla, sacrifici e privazioni pesano meno, dovunque si viva. E poi, abituato ai rigori del primo periodo, alla segregazione cellulare continua, per tre anni, il potere stare in compagni, poter scambiare i propri pensieri è un sollievo così enorme che il carcere ormai non mi pesa più e ci vivo come ci fossi sempre vissuto.

Nunzio vi spiegherà anche perchè non era opportuno che avanzaste subito la domanda di trasferimento per me; aspettiamo agosto e speriamo che il prossimo Natale possa passarlo in una casa di pena della Sicilia.

Nunzio vi spiegherà infine perchè non dovete più scrivere a Milano alla famiglia di mia moglie e a mia moglie stessa; ed inviare perciò a Milano le mie lettere? Di Totò, proprio ieri sera, ho ricevuto una lettera. Sta bene e mi promette di scrivermi spesso. Ninuzzo, ringraziami Nino Masciari per il suo interessamento di procurarmi le pubblicazioni del Banco di Sicilia.

Amatissimi mamma e papà; ho dato tanti baci a Munzio, all'ultimo colloquio, perchè ve li portasse; benedicendo e baciando lui, egli, venendomi a trovare, mi porterà la vostra benedizione e i vostri baci.

Bacioni a Nzinuzza e Nino. Baci agli zii Li Causi e Scialaba.  
Vostro affettuosamente

Mommo

Perugia, 2 giugno 1932

Amatissimi genitori e miei cari tutti;

I saluti di Nunzio nella vostra ultima amorosissima lettera mi dissero che vi eravate riabbracciati e che avete trascorso assieme, in dolce, affettuosa intimità, qualche giorno.

A quest'ora Nunzio avrà fatto ritorno a Pisa ed io spero ardentemente di vederlo, se non entro questa settimana, nella ventura. Egli mi dirà a voce di tutti voi ed io vorrò sapere dettagliatamente notizie e impressioni su ciascuno dei miei cari: mi farò dare i baci e le benedizioni della mamma e del papà e poi di tutti, ad uno ad uno, senza saltare nessuno anche dei nostri parenti Li Causi e Scialabba, dei suoi di Pisa e di Totò.

Spero che Nunzio, parlando di me, sia riuscito a convincervi che sto veramente bene. Sono stato duramente provato nella mia vita e non so che cosa d'altro mi possa capitare e debba vedere ancora; ma so anche che questa terribile e varia esperienza mi ha fatto bene e lascerà tracce profonde nella mia anima.

E non ho niente da rinnegare e niente da rimpiangere del mio passato: il mio più grande cordoglio è stato ed è il dolore che vi ho arrecato, le preoccupazioni che vi do! Mamma e papà; non contristatevi se non sempre nelle mie lettere sono amoroso e affettuoso con voi! Se sapeste quanta teneramente e profondamente vi amo e con quanto raccoglimento, ogni sera, nella solitudine della cella, nel silenzio assoluto del carcere, io pensi a voi! E anche Nzimuzza, la dolce sorella mia, mi è presente e darei parte della mia vita per saperla contenta.

Vi siete veramente tutti ristabiliti dalla influenza che vi ha afflitto? Io debbo essere di ferro se in quattro anni di galera non so che cosa sia un mal di testa, una linea di febbre!

Infiniti auguri per la vostra preziosa salute, amati vecchi miei; dobbiamo rivederci e riabbracciarci: così dobbiamo ripeterci. Beneditemi. Bacioni a tutti

Mommo

Perugia, 14 luglio 1932

Amatissimi genitori,

Prima di queste righe saprete da Nunzio, che è venuto ieri a trovarmi, mie notizie.

Io ho ricevuto regolarmente la vostra amorosissima del 3.

Mi ha dato buone nuove della salute della Gigia e dei suoi bambini e ottime notizie di Totò. Io sto benone e voglio ardentemente sperare che tutti voi stiate benissimo.

Totò ancora non mi ha detto nulla del suo desiderio di venirmi a trovare per Ferragosto; ma sono sicurissimo che, se ne avrà la possibilità, non mancherà. Lo riabbraccerei così giusto dopo un anno, poichè l'ultima volta che ci siamo visti ad Oneglia, l'anno scorso, fu il 15-16 agosto.

Nella sua ultima lettera Totò mi esprimeva la sua aspirazione di lasciare la fabbrica dove lavora adesso, per passare alla fabbrica di automobili "Alfa Romeo"; e mi assicurava di avere buone speranze; auguriamogli di riuscire.

Con Nunzio abbiamo parlato a lungo, specialmente di voi, miei amatissimi genitori e del modo migliore di soddisfare all'ardente brama di riabbracciarci.

Come vi ho scritto nel mese di marzo, di case di pena, in Sicilia, dove potremmo chiedere di essere trasferito, non ve ne sono che due, a Noto e Augusta, entrambe in provincia di Siracusa.

La mamma si sente di poter fare il viaggio da Termini a Siracusa? Desidero che su questo punto il papà mi faccia scrivere da Ninuzzo o da Nzina, chiaramente. Appena mi direte che papà e mamma possono affrontare il disagio di parecchie ore di ferrovia, con Nunzio, al venturo colloquio, combineremo per la domanda di trasferimento al ministero, che presenterete voi stessi.

Bacioni e saluti a tutti i casi. Baci a Nzinzuzza, Nino; Voi, vecchi miei venerati, beneditemi. Affettuosamente

Mommo